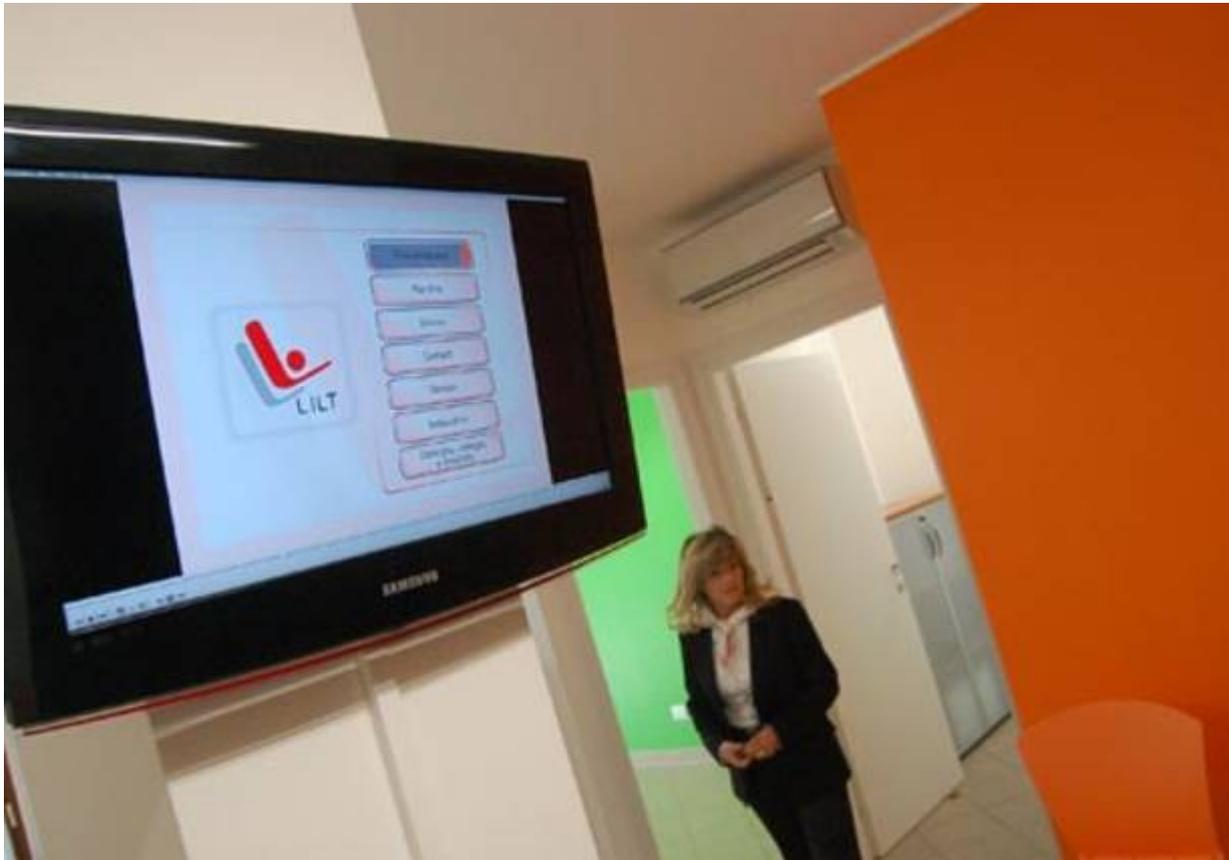


Mese della prevenzione maschile: la Lilt offre visite urologiche

Pubblicato: Martedì 24 Novembre 2020



Se ottobre è stato il mese della prevenzione femminile, novembre può diventare quello della prevenzione maschile. **La LILT mette in campo una campagna di sensibilizzazione collegata al carcinoma della prostata, la sesta causa di morte**, diventata, nell'ultimo decennio, la neoplasia più frequente nella popolazione maschile nei paesi occidentali rappresentando il 20% di tutti i tumori maschili diagnosticati a partire dai 50 anni di età.

Dati alla mano, a livello nazionale sono oltre 14 milioni gli uomini a rischio per fascia di età, familiarità o altri fattori, mentre ogni anno sono stimate più di 30.000 nuove diagnosi con un'incidenza di circa 100 nuovi casi al giorno. Dunque, in questa tematica è di straordinaria importanza la diagnosi precoce che porta il 95% dei pazienti asintomatici a scoprire il tumore della prostata con dieci anni di anticipo, aumentando notevolmente la possibilità di sconfiggerlo.

Grazie alla condivisione dell'impegno da parte dell'**Unità Operativa di Urologia dell'ASST Valle Olona diretta dal prof. Carlo Buizza**, la **LILT Ass.ne di Varese** è lieta di proporre le giornate di prevenzione delle patologie maschili presso l'**ambulatorio Girola di Busto Arsizio in via Venegoni 11** attraverso visite gratuite, **tra il 23 e il 30 novembre**.

Le prenotazioni avvengono al **numero 380 8644677**.

La prevenzione rimane un tema importante in questo momento di grande emergenza sanitaria: **«In sei mesi abbiamo registrato 1,6 milioni di screening in meno per il tumore. Quest'anno avremo**

380.000 nuovi casi di tumore. Se non vogliamo che la situazione si aggravi, dobbiamo riprendere l'attività di prevenzione ai ritmi pre-Covid. Stiamo rilevando un aumento delle disdette e dei rinvii delle analisi. Le persone sono terrorizzate ...» Il **prof. Francesco Schitulli, oncologo**, presidente della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, usa parole molto forti in un'intervista rilasciata il 9 novembre 2020.

E ancora: «Proprio due giorni fa una paziente mi ha telefonato chiedendomi di spostare l'appuntamento. Diceva di avere un nodulino ma poteva anche aspettare. Magari però quel nodulino tra un paio di mesi sarà raddoppiato».

Il presidente della LILT nazionale continua ricordando che **in molti ospedali le indagini per gli accertamenti sulle patologie oncologiche si fanno solo per le urgenze o per le situazioni dichiarate molto difficili** da parte dei sanitari mentre sono bloccate quelle programmate, i controlli e i follow up.

In Italia la prevenzione oncologica funziona attualmente a “macchia di leopardo”, a seconda del colore della regione in cui si risiede; è ovvio che, alla lunga, si verifichi una situazione di grande sofferenza da parte dei pazienti oncologici. Lo “specchio” di tale situazione è la riduzione, ahimè drammatica, della diagnosi precoce che è cardine riguardo alla possibilità di intervenire precocemente nei riguardi di una malattia che già di per sé è subdola e insidiosa.

La gente è spaventata e questa condizione fa sì che alcuni sintomi, che in un periodo più tranquillo sarebbero oggetto di un'attenta segnalazione, valutazione e approfondimento, vengano ignorati o sottovalutati per la paura degli accertamenti o del possibile ricovero ospedaliero in caso di necessità. È facile prevedere pesanti ripercussioni per gli anni futuri perché una diagnosi precoce è fondamentale per battere il tumore sul tempo e garantire la buona efficacia dei trattamenti. Se dunque la diagnosi precoce viene ignorata, chi ne è colpito si ritroverà nelle condizioni di cure più difficili e meno utili per la guarigione.

In Italia si fanno circa 1.000 diagnosi di cancro al giorno e l'AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) valuta dalle 24.000 alle 30.000 le diagnosi in meno nei mesi del lock down, dati che si ripercuoteranno in futuro sulla salute della gente e sul SSN.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it